I morsi del serpente

Il giardino diventa un deserto per l’uomo che si allontana da Dio. E nel deserto della sua libertà senza limiti l’uomo incontra ancora una volta i morsi velenosi del serpente. Dio però non abbandona i suoi figli, e quando si allontanano da lui li segue, pronto a intervenire al bisogno.

Per i figli di Israele, morsi dai serpenti velenosi del deserto, Mosè offrì la possibilità di salvezza tramite la vista di un serpente di rame. Se l’uomo riesce a sollevare il capo e a guardare in alto, Dio prepara per lui un’alternativa. Il Figlio dell’uomo nel deserto del mondo sarà innalzato sulla croce come segno di salvezza per tutti coloro che sentiranno il bisogno di continuare a vivere e non si lasceranno andare ai morsi velenosi di scelte sbagliate. Il Cristo è lì: maledetto per chi non ha fede, benedetto per chi crede. Un frutto da cogliere, appeso al legno della vita. Anche noi come gli israeliti nel deserto siamo stati “morsi” dal serpente nell’Eden, e abbiamo bisogno di guardare al serpente di rame innalzato sul legno per non morire: “perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”.

L’amore di Dio

L’amore di Dio ci ama di amore di predilezione, un amore tangibile, un amore che parla... Poteva venire direttamente il Padre? Sì, ma non è più grande l’amore di un padre che dona il figlio? L’amore è dono, dono di sé. Dio, nostro Padre, non solo ci ha donato le cose da lui create, ma ha donato se stesso nel Figlio. Il dono del Padre nel Figlio continua e durerà sino alla fine del mondo. Pertanto, Gesù, il Figlio a noi donato dal Padre, tutto illumina, a tutto dà un senso, sofferenza e morte comprese! A noi è solo richiesto di credere. L’amore è veramente il più grande mistero!

E Dio manda il Figlio non per giudicare ma per essere luogo di salvezza. La logica della vita non conosce la morte: Dio che è vita non può distruggere ciò che lui stesso ha voluto creare, distruggerebbe in qualche modo se stesso.

Chi crede in Lui non è condannato

La fede è la discriminante di ogni esistenza. Non credere nel nome dell’unigenito: questa è già una condanna, perché si esclude dall’amore chi non accoglie l’amore!

L’unico giudizio che investe l’umanità è la chiamata a vivere nella luce. Quando il sole sorge, nulla si sottrae ai suoi raggi... e così gli uomini. Quando Cristo nasce, nessuno può sottrarsi a questa luce che tutto inonda. Ma gli uomini si sono costruite le case per poter sfuggire alla luce dell’Amore. E può un’opera priva di luce dare la vita? La luce dell’esistenza ha una sola fonte: Dio. Chi si sottrae alla luce, muore.

Sta qui l’incomprensibilità del nostro cuore, della nostra libertà. Come si fa a chiudere gli occhi davanti allo splendore abbagliante dei segni dell’amore di Dio per noi? Certo, chi fa

il male non può vedere la luce dello spirito, chi è egoista non può capire la gratuità dell’amore, chi è avvitato sul suo io schiavo delle passioni non può assolutamente gioire della libertà di amare edi sentirsi amati. Libertà di amare e libertà di non amare, di vivere e di convivere... Che mistero! Solamente la Parola può illuminarci.

**Scheda per l’animatore**

**IV DOMENICA DI QUARESIMA (Anno B)**

-15 Marzo- Vangelo: Gv 3,14-21

I. Inizio

* **Canto allo Spirito Santo**
* **Orazione iniziale**

*Dio buono e fedele, che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno, donaci la ricchezza della tua grazia, perché rinnovati nello spirito possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore. Per il nostro...*

II. In Ascolto

* **Lettura di Gv 3,14-21**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

*Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

* **Breve presentazione del testo da parte dell’animatore**
* **Momento di silenzio ornate**

III. Condivisione

**• L’animatore propone tre domande**

1. “Dio ha tanto amato il mondo...”: quanti giudizi e pregiudizi su un Dio insensibile e lontano. Non sarà forse che attribuiamo a lui quelle che sono invece le nostre responsabilità?
2. Cosa mi aiuta a credere e quali sono invece gli ostacoli alla mia fede.
3. Sono consapevole che io, come cristiano, sono chiamato a far conoscere Gesù perché “per mezzo di lui il mondo sia salvato”?

**• Messa in comune breve e inerente la vita.  
• Canto  
• Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata**

**• Padre Nostro**

IV. Conclusione

**• Orazione finale**

*Signore, purifica il mio cuore da tutti gli idoli che continuamente lo insidiano. Fa’ che creda al tuo infinito amore in Cristo. Donami di testimoniarlo nella semplicità della fede, nella disponibilità verso tutti, nella certezza che tu, Dio, sei amore! Rendimi testimone credibile della gioia di essere salvato, perché tu mi ami, tu ci ami!*

**Schema Incontro**

**IV DOMENICA DI QUARESIMA (Anno B)**

-15 Marzo- Vangelo: Gv 3,14-21